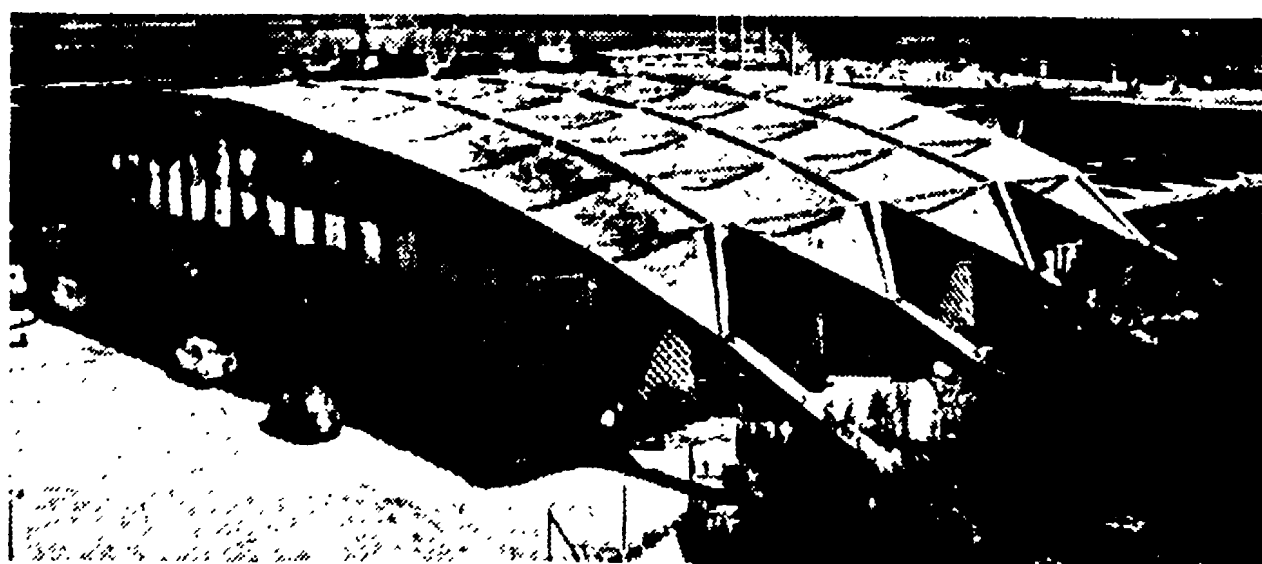


Il 13 giugno si vota per
il Consiglio di Civitanova

La parola del PCI conta ora più di quella del centro-sinistra

L'involuzione del PSI dopo le amministrative del giugno '61 — Come si spiega il fallimento del centro-sinistra — Il programma comunista frutto per un costante dialogo con la popolazione



CIVITANOVA M. — Il padiglione dell'Ente mostra delle calzature per il quale i comunisti propongono una ristrutturazione sotto forma consortile

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE, 15. Il 13 giugno del 1961, all'indomani delle elezioni amministrative, a Civitanova M. il PSI sottoscriveva un comunicato nel quale dava un duro giudizio della DC che «avallando — si affermava nel documento — una lettera del comitato civico agli elettori con cui si chiedeva di votare esclusivamente DC o MSI e di negare il voto ad ogni altra forza di sinistra o di centro-sinistra: chiamando a concludere la campagna elettorale l'on. Tamberi responsabile dei fatti di luglio e della alleanza politica della DC con il MSI; non facendo eleggere elementi della sua lista che già facevano parte del Comitato di Liberazione Nazionale; assorbendo i voti della destra monarchica e missina; ha confermato chiaramente la sua natura clerico-fascista e quindi reazionaria che non consente con essa alcun dialogo e tantomeno alcun incontro politico ed amministrativo».

Il PSI non solo stracciava subito queste perentorie dichiarazioni alleandosi in Comune con la DC, ma quattro anni dopo lo ritroviamo ad assolvere con ossequioso zelo un ruolo di copertura alla stessa DC. Nell'estate del 1964 la giunta

DC-PSI già in crisi per le sue gravissime carenze si dimette dopo che il sindaco dc ed un consigliere pure dc vengono arrestati sotto l'accusa di concussione. Ma il PSI ricuce l'alleanza e dichiara che «la crisi... non ha posto minimamente in discussione le sue nuove alleanze, essendo stata provocata non da ragioni di dissenso politico con la DC, ma esclusivamente dalla responsabilità individuale di due ex amministratori».

Abbiamo fatto appostamente riferimento agli atti del PSI perché meglio di qualsiasi altro discorso o considerazione esprimono tutta la rapida involuzione completa del gruppo dirigente socialista civitanovese nel giro di quattro anni. Così si spiega il totale fallimento di questa amministrazione che per quattro anni è andata avanti sui binari dell'ordinaria gestione. Un'amministrazione che non ha storia, che non ha detto nulla, dalla quale mai è emersa un'esperienza nuova, un solo atto che significasse qualcosa di valido nel quadro del lavoro e dell'impegno che molti enti locali marchigiani, pur tra mille difficoltà, spiegano per migliorare ed allargare la loro funzione nella vita delle comunità.

In quattro anni di ammini-

strazione di centro sinistra tutti i problemi di Civitanova Marche, nessuno escluso, si sono aggravati e complicati: da quelli delle attività economiche a quelli urbanistici e del turismo. Anche dopo la crisi dell'estate scorsa la giunta DC-PSI ha continuato a vivacchiare. Si è giunti persino al punto di mettere il Consiglio comunale in condizioni di non potere deliberare per lunghi mesi. Una vera e propria paralisi amministrativa.

Ma ecco un altro fatto significativo. Per giustificarsi delle critiche rivolte dall'opposizione comunista al bilancio preventivo 1964 l'assessore alle Finanze dichiarava: «...Per fare un bilancio come questo, perché venisse approvato dagli organi superiori, abbiamo dovuto discutere prima con la prefettura... Non era possibile fare un bilancio diverso perché sapevamo a priori che sarebbe stato bocciato dal prefetto e dal Ministero... Si è dovuto tener conto di una lettera inviata dal compagno socialista sottosegretario al Ministero degli Interni».

Siamo, dunque, di fronte ad una chiara affermazione di abdicazione alla autonomia comunale. La nera prova del centro sinistra anche su scala locale non è passata inosservata agli occhi della popolazione civitanovese. Dalle elezioni del 1963 il PCI a Civitanova Marche è diventato il primo partito della città. La sua forza organizzativa si è ampliata. Oggi a Civitanova Marche la parola dei comunisti conta di più di quella dei partiti del centro sinistra. La stessa condizione di centro sinistra nelle elezioni del novembre scorso (qui si sono svolte solo le «provinciali») è stata messa in minoranza dalla popolazione.

Il nostro partito per le elezioni comunali del 13 giugno è stato il primo a presentare la lista dei candidati. Non è stata solo una dimostrazione di efficienza e vitalità organizzativa, ma un'esemplare testimonianza di attività democratica. I candidati infatti sono stati scelti attraverso un dibattito svolto in decine di assemblee, e comizi, di riunioni di casalinghe e di frazione. E questo dibattito non è da annoverare come un «caso» di democrazia elettorale: rientra in una linea costante del comunismo civitanovese, nella loro continua ricerca del dialogo e del contatto con la popolazione. Sintomatico a questo proposito il modo con cui essi hanno presentato e diffuso il programma elettorale. Si tratta più che altro di una bozza nella quale sono indicate alcune linee di fondo che non vengono considerate definitive.

a. d. m.

La proposta di programma dei comunisti sottolinea, fra l'altro, l'esigenza (oltre che del potenziamento e della difesa delle attività economiche e del turismo) di uno stabilimento per fornitura di calzature agricole; di operare per il rafforzamento del settore calzaturiero attraverso la ristrutturazione dell'Ente Mostra sottoforma di consorzio che potrebbe anche proporsi, in corso con gli enti locali e lo Stato, di costruire un'industria conciariera per rifornire la zona calzaturiera marchigiana, divenuta per importanza la seconda in Italia. Si sollecita altresì un più stretto collegamento con l'Istituto Studi per lo sviluppo economico delle Marche, ed un forte contributo del Comune civitanovese alla formulazione e realizzazione di un piano ur-

banistico regionale.

Questi alcuni elementi della bozza di programma che i comunisti da giorni ormai hanno sottoposto al vaglio della popolazione. Continua, cioè, e si intensifica quel dibattito con tutti i cittadini che è anche la ragione prima della crescente fiducia riscossa dal nostro partito in questo vivace centro costiero marchigiano. Così la campagna elettorale diventa veramente, più che un rito, uno scontro di pareri, un serio e democratico confronto di idee e di programmi.

Un metodo, però, che i partiti del centro sinistra — almeno in questa prima parte della campagna elettorale — si sono ben guardati di accettare e sperimentare.

Walter Montanari

L'ottimismo di Colombo e la realtà livornese

LIVORNO, 15.

La realtà economica di Livorno, e non solo di Livorno, crediamo, smentisce l'ottimismo di chi con molta facilità e imprudenza il candidato ministro Colombo ha presentato alla televisione.

La chiusura della Tubi Bona (Montecatini), la minacciata chiusura della Silica (Montecatini), le notevoli diminuzioni di personale alla S. Marco e alla Campione, la riduzione d'orario alla Richard Ginori, i licenziamenti «silenziosi» e a premio in diverse aziende livornesi, hanno reso estremamente grave il quadro dell'occupazione operaia a Livorno. Per un gran numero di piccole e medie aziende si è accentuato il ruolo di dipendenza dai monopoli, per altre invece è avvenuto un processo di liquidazione e di scomparsa dal mercato. Gli aspetti della crisi economica che reagiscono a pesare in modo massiccio su Livorno, si intrecciano così con le componenti politiche della crisi del Paese che trova la sua matrice nel fallimento della politica governativa.

Se la piccola e media impresa sono i settori più direttamente colpiti, nella grande azienda industriale ci sono motivi di inquietudine che obiettivamente preoccupano grosse preoccupazioni per tutta l'economia livornese. Si presentano incertezze alla SPICA che intende cambiare produzione; non vi sono prospettive alla Cementeria e alla Pirelli; la stessa Vetreria Italiana, nonostante il favorevole periodo produttivo, non ha aumentato gli ordini e anzi si nutrono propositi di riduzione del personale.

Alla Motofides il blocco delle assunzioni è in pratica ormai da anni. Periodi seri si prospettano per l'altra fabbrica della Montecatini, la «Litopone». Allo Stancic la produzione è in forte aumento ma l'occupazione adeguata al processo tecnico, ciò che rende inadeguati gli stabilimenti sino a creare pericolose condizioni di chiusura non appena questi hanno un rendimento inferiore a quelli di stabilimenti più moderni.

La crisi dell'economia livornese è lo sbocco di un periodo che con molta euforia venne definito del «miracolo economico»; periodo che non diede neanche di vantaggio a Livorno e oggi determina un netto peggioramento della situazione economica cittadina. In un solo anno i disoccupati nei settori dell'industria e dell'edilizia sono aumentati di più di mille unità.

Di questa grave situazione si sono fatti interpreti tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali di Livorno. In tutte le prese di posizione vi è la consapevolezza che l'efficienza in atto può essere contrastata e respinta. Di queste posizioni unitarie si è fatto interprete il nostro partito e il Comitato cittadino di Livorno ha deciso una serie di manifestazioni per respingere la minaccia della chiusura della «Silica» e per collegare questa lotta alla battaglia più generale per il potenziamento e la trasformazione di tutta l'economia livornese e nel quadro della lotta generale del Paese.

c. i.

Superando la contrapposizione tra maggioranza e minoranza

Presentati i bilanci del comprensorio del Magra

Per la prima volta sono stati uniti gli sforzi delle sei amministrazioni della bassa Valle del Magra. Tra le opere in programma: mercato ortofrutticolo, Casa di riposo, nuovo centro ospedaliero

Nostro servizio

SARZANA, 15.

Entro il mese di maggio saranno discussi e approvati i bilanci dei Comuni della bassa Valle del Magra e cioè di Sarzana, S. Stefano, Vezzano Ligure, Arcola, Castelnuovo e Ortonovo. L'avvenimento politico e amministrativo travalica i confini dei singoli Comuni per assumere un'importanza provinciale ed extraprovinciale. Per la prima volta questi Comuni, appartenenti ad un comprensorio altamente omogeneo dal punto di vista economico e sociale, sono stati coordinati. Avendo in gran parte le stesse finalità, gli sforzi degli amministratori e le risorse degli enti locali sono stati uniti e sono state create le premesse per una programmazione democratica interessante oltre un terzo della intera popolazione della provincia della Spezia. L'entusiasmo e la passione con cui gli amministratori dei Comuni della Vallata hanno predisposto i bilanci e si sono adoperati per la loro approvazione (avvenuta già nei Comuni di Ortonovo e di Vezzano) costituiscono la garanzia del successo dell'iniziativa.

Non va dimenticato che l'idea di giungere alla costituzione di

un'assemblea politica di comprensorio e di coordinare gli sforzi dei Comuni scaturì dalla dedizione dei Comuni della Vallata ai problemi della scuola tenendo conto che nel comprensorio è stata rilevata la necessità della istituzione di tre tipi di scuola: un istituto tecnico commerciale, un istituto tecnico industriale e una scuola agraria professionale, anche in considerazione che oltre 500 studenti della bassa valle del Magra sono costretti a recarsi verso scuole medie superiori di La Spezia o di Carrara.

Durante la discussione dei bilanci a Ortonovo e Arcola la minoranza dc ha mantenuto una opposizione acritica e preconcetta, scendendo spesso sul piano della astratta demagogia, e mantenendosi sul piano di un superato municipalismo. Le forze popolari di sinistra che reggono le amministrazioni della Vallata non risparmiarono comunque gli sforzi per realizzare intorno ai bilanci un vasto schieramento di forze po-

liari. I bilanci saranno difesi con la lotta e la battaglia politica senza perdere mai il carattere di «bilanci neri», intesi come espressioni della volontà dei Comuni collocati in una avanzata posizione nell'ordinamento democratico dello Stato.

«Noi riteniamo — afferma la relazione al bilancio del Comune di Sarzana, il più importante del comprensorio — che non può esistere discriminazione alcuna fra maggioranza e minoranza quando l'una e l'altra sono d'accordo in concreti atti di politica amministrativa che rappresentino avanzata alternativa ad ogni forma di manifestazione conservatrice, municipalistica e di ordinaria amministrazione. Sarzana, per le sue tradizioni, per la maturità democratica della sua gente, è in grado di dare un esempio di questa nuova apertura che può essere nella difesa del libero Comune, il più largo schieramento di forze politiche democratiche e popolari».

Dopo le promesse

di Pieraccini per l'Ansaldo

Le commesse non sono arrivate

Preso di posizione della C.I. del cantiere - Dopo il prossimo varo 600 operai saranno in attesa di lavoro

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 15.

La visita a La Spezia del ministro del Bilancio, Pieraccini, non ha certamente dissipato la vivissima preoccupazione dei lavoratori e della cittadinanza spezzina sulle sorti del cantiere navale di Muggiano. Nessuno impegno preciso è stato assunto dal ministro per la modifica della parte del piano che prevede la riduzione del potenziale produttivo annuo dei cantieri di 300 mila tonnellate; nessuna concreta garanzia è stata data per la immediata concessione di commesse tale da allontanare subito la minaccia della riduzione delle unità lavorative nello stabilimento spezzino.

Riferendosi alla prima stesura del piano la quale — come è noto — indicava nei cantieri di Livorno, Spezia e Trieste i centri soggetti alla smobilizzazione, il ministro Pieraccini ha definito tale indicazione «giudizio di tecnici» che il governo si è premurato di depennare (soltanto dopo — aggiungiamo noi — le massicce manifestazioni di protesta dei lavoratori cantieristi italiani).

«Quella previsione — ha detto nella sostanza il ministro — era prematura in quanto il futuro assetto del cantiere spezzino, per questo motivo è necessaria la vigilanza costante dei lavoratori e il pieno appoggio alla prossima assemblea degli enti locali delle città sedi di cantieri, che si svolgerà il 12 e il 13 giugno, al fine di investire le linee della politica sin qui seguita dai governi italiani».

La Commissione ha riproposto con forza il problema urgente delle commesse. Un mese fa, il ministro delle Partecipazioni statali, senatore Pieraccini, aveva avvertito che i lavoratori del Muggiano non avevano nulla da temere sulla continuità del lavoro, anche dopo il varo della nave attuale sullo scafo — varo previsto per la fine del mese — in quanto l'Ansaldo stava trattando un nuovo carico di lavoro. Il ministro Pieraccini ha ora assicurato, alla Spezia, che al suo rientro a Roma avrebbe chiesto l'assegnazione di commesse al cantiere spezzino. Dopo tutte queste assicurazioni provenienti da fonte autorevole e responsabile, le commesse non sono ancora arrivate.

Al Muggiano, i dipendenti in attesa di lavoro e cioè a disposizione della Direzione senza lavoro, sono 150; tra poche settimane saliranno a 600, e tutti percepiranno uno stipendio mensile decurtato di 20.000 lire; una settantina di lavoratori si trovano in trasferta in altre sedi — Genova e Castellammare — e quindi il potenziale produttivo del cantiere è lungi dall'essere pienamente utilizzato.

Questa è la situazione drammatica del cantiere spezzino, per questo motivo è necessaria la vigilanza costante dei lavoratori e il pieno appoggio alla prossima assemblea degli enti locali delle città sedi di cantieri, che si svolgerà il 12 e il 13 giugno, al fine di investire le linee della politica sin qui seguita dai governi italiani.

PAESE e PARLAMENTO

TERNI: trasferito l'ufficio leva

uffici di leva, e «se non ritenga necessario ed urgente sospendere l'attuazione del provvedimento in attesa della revisione della organizzazione del servizio in armonia con le esigenze della zona».

L'ufficio per la leva militare è

BICCARI: abitato da consolidare

Il compagno on. Magno ha rivolto una interrogazione al ministro della LL.PP. per sapere se «non ritenga necessario includere l'abitato di Biccari (Foggia) tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, in adempimento delle proposte formulate dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari sin dal 1960».

CALTANISSETTA: mano pesante con le cooperative

Gli uffici tributari della provincia di Caltanissetta impongono alle cooperative che effettuano trasporti operai il pagamento del 4 per la tassa da bollo anziché l'1 per cento del FISC. Un modo di agire che contrasta con una serie di leggi.

Il compagno on. Luigi Di Mauro, che ha rivolto una interrogazione al ministro delle Finanze, sollecita dall'on. Tremeloni

procedimenti atti ad imporre «agli uffici finanziari di Caltanissetta il rispetto delle leggi e farli desistere dall'azione persecutoria nei confronti delle cooperative», nonché la restituzione alle cooperative di quanto «indebitamente percepito dagli uffici finanziari».

DA OGGI ESPOSIZIONE
NEL NUOVO GRANDE NEGOZIO

CONFEZIONI UOMO e DONNA a PREZZI DI FABBRICA

Approfittrate nel vostro interesse LUNEDI' INIZIO DELLA VENDITA

VIAREGGIO - VIA G. BATTISTI, 110

MIGLIAIA DI CAPI STAGIONALI
SVENDE LA
CITTA' DI VENEZIA

CONFEZIONI

PISA - Largo Ciro Menotti 28 - Telefono 28448

A PREZZI
ECCEZIONALI

ESEMPI:

TAILLEURS	DONNA	L. 1900
ABITO	DONNA	L. 1000
CALZONE	DONNA	L. 1000
SOPRABITO	DONNA	L. 9500
ABITO	UOMO	L. 9800
ABITO	UOMO	L. 11.500
GIACCA	UOMO	L. 6900
CALZONE	UOMO	L. 2500

APPROFITTA TE!

Solo per pochi giorni!

Continua con grande successo
la svendita

A PREZZI ECCEZIONALI!